



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno XVI - n. 1-2021**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**31**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XVI – n. 1-2021  
Gruppo Periodici Pellegrini

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore fondatore*  
Mario Tedeschi †

*Direttore*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

Parte I

SEZIONI

*Antropologia culturale*

*Diritto canonico*

*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*

*Diritto vaticano*

*Sociologia delle religioni e teologia*

*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*

*Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana*

*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*

*Giurisprudenza e legislazione penale*

*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

### *Comitato dei referees*

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

### *Direzione e Amministrazione:*

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)

Sito web: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

### *Direzione scientifica e redazione*

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: [dirittoereligioni@libero.it](mailto:dirittoereligioni@libero.it)

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

### *Classificazione Anvur:*

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

# *Episcopato italiano e Rotary: un interessante campo di indagine*

## *Italian Episcopate and Rotary: an interesting field of survey*

GIOVANNI BATTISTA VARNIER

### *RIASSUNTO*

*L'articolo intende effettuare una disamina dei rapporti tra il Rotary e l'Episcopato italiano*

### *PAROLE CHIAVE*

*Chiesa cattolica, Rotary Italia, rapporti, nuove ricerche.*

### *ABSTRACT*

*The article intends to examine the relations between Rotary and the Italian Episcopate*

### *KEYWORDS*

*Catholic Church, Rotary*

Le vicende che hanno caratterizzato i rapporti tra Rotary e Chiesa cattolica costituiscono un tema che presenta risvolti di sicuro interesse.

Dopo le condanne canoniche della prima metà del Novecento è subentrato un clima di attenzione reciproca, che lascia aperta la possibilità di una collaborazione nei campi di comune interesse.

Come sappiamo i valori e le finalità del Rotary e lo spirito di servizio che è la ragione del suo essere presentano diversi elementi di contatto con i principi del cristianesimo. Ricordo che il gesuita Federico Weber – che nel corso della sua intensa esistenza fu apprezzato sia come teologo che come governatore rotariano – ha ritenuto di dimostrare: «quanto un cristiano possa trovarsi a suo agio nel Rotary e quanto il Rotary possa essere stimolante per lui. A sua volta un rotariano può trovare nel Cristianesimo il fondamento assoluto di quei principi di verità, di rettitudine, di solidarietà di vera fraternità umana e quell'esigenza di servizio, che è il suo fine e il suo motto»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> FEDERICO WEBER, *Cristianesimo e Rotary*, in *Scritti inediti*, a cura di FRANCESCO SCISCA, Rotary

Già in passato non mancarono occasioni di collaborazione tra i rappresentanti delle due istituzioni e di tali rapporti abbiamo le testimonianze di alcuni dei protagonisti di quegli eventi. Tuttavia la storia, come ogni altra disciplina scientifica, non ha mai un punto di arrivo e nessuna ricostruzione dei fatti del passato può essere considerata definitiva e, quindi, c'è sempre spazio per ulteriori approfondimenti. Ciò vale anche per la storia del Rotary in Italia e a questo proposito ricordo che nel corso della *Giornata dedicata alla memoria storica rotariana e alla riflessione sulle prospettive future*, che si svolse a Genova il 27 marzo 2010, fu evidenziata la necessità di ricostruire molte vicende e di riscrivere altrettante pagine.

In quella circostanza venne anche sottolineato che gran «**parte delle rievocazioni** “storiche” rotariane, non solo in Italia, ha carattere agiografico e accenti celebrativi, talora ad impronta vagamente salvifica, tali da destare il sarcasmo di studiosi indipendenti. Non mancano rassegne più meditate, aliene da toni trionfalistici e aderenti alla realtà. Tuttavia, anch'esse si fondano generalmente su documentazioni e testimonianze settoriali risultando, di conseguenza, parziali»<sup>2</sup>.

Solo nell'ultimo decennio ricercatori di diversa formazione culturale hanno consultato fondi archivistici rimasti a lungo inesplorati e gli esiti di queste ricerche si sono concretate nell'attività editoriale promossa dal Distretto 2030 del Rotary International, che ha dato vita ad una specifica *Collana storica rotariana*.

Questa considerazione di promuovere la ricerca e una radicale riscrittura di quanto già noto, vale anche per la storia dei rapporti tra Rotary e Chiesa cattolica in Italia, un contesto che si presenta ricco di sfaccettature. Infatti si tratta di un campo di indagine dove esiste la possibilità di svolgere ulteriori approfondimenti, specialmente in relazione alle posizioni espresse da singoli membri dell'episcopato italiano.

Sappiamo che i primi contatti delle Autorità rotariane con la Chiesa cattolica furono ricostruiti, con la testimonianza del protagonista, da Orazio Ranelletti<sup>3</sup>. Ci sono poi le pagine in cui Giuseppe Viale ripercorre le rinnovate difficoltà incontrate dal Rotary nella ricerca di un rapporto con la Chiesa cattolica<sup>4</sup>. Da ultimo risulta fondamentale l'indagine storico-giuridica svolta da Anna Gianfreda.

---

Club, Messina, 1991, p. 33.

<sup>2</sup> In proposito si veda: *Il Rotary e la Chiesa Cattolica*, in *Rotary 2030*, 2010, p. 6.

<sup>3</sup> ORAZIO RANELLETTI, *Il Rotary e la Chiesa Cattolica*, Quaderni di Realtà Nuova, Istituto Culturale Rotariano, s.d.

<sup>4</sup> GIUSEPPE VIALE, *Il Rotary in Italia*, vol.3, Genova, 2003, pp. 291-306.

La studiosa, docente nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con sicura impostazione scientifica, ha condotto una ricerca i cui esiti sono compendati in due volumi, dal titolo: *Il Rotary e la Chiesa Cattolica: aspetti storici e canonistici*<sup>5</sup> e *Rotary and the Catholic Church. Il Rotary e la Chiesa Cattolica nelle fonti dell'Archivio Segreto Vaticano*<sup>6</sup>.

Volendo cercare altre piste di ricerca, un riferimento che potrebbe essere interessante prospettare riguarda gli interventi, tra gli anni Cinquanta e Settanta, di Giacomo Lercaro e di Giuseppe Siri: due cardinali assai noti che amministrarono grandi sedi arcivescovili e che, in circostanze diverse tra loro, intervennero a proposito dei rapporti tra Chiesa cattolica e Rotary italiano. Sono richiami che, pur di portata limitata, meritano di essere ricordati perché provengo da autorevoli esponenti dell'episcopato e, inoltre, perché risultano fondati sull'esperienza di governo di importanti diocesi e, quindi, significativi anche sul piano pastorale.

Il cardinale Lercaro nacque nel 1891 a Quinto al Mare (fino al 1926 Comune autonomo posto a Levante della città di Genova) e dal 1937 al 1947, in qualità di canonico prevosto (non di parroco essendo quello di abate parroco un titolo soltanto onorifico) della basilica di S.M. Immacolata, amministrò pastoralmente una delle principali parrocchie della diocesi di Genova. Successivamente fu chiamato a reggere l'arcidiocesi di Ravenna e nel 1952 fu traslato alla sede di Bologna. Nel 1953 venne creato cardinale, distinguendosi come un protagonista della vita della Chiesa, dello svolgimento del Concilio Vaticano II e della sua applicazione. Legò il proprio nome al rinnovamento – pur con qualche esagerazione – della liturgia post-conciliare e nel 1968 lasciò il governo della diocesi in circostanze che solo oggi sono state ricostruite<sup>7</sup>, morendo a Bologna nel 1976.

Lo ricordiamo in questa sede richiamando gli esiti di una ricerca fondata sulla consultazione dei verbali della Conferenza Episcopale Italiana. Questi verbali furono presi in esame nella tesi di Francesco Sportelli, elaborata durante lo svolgimento di un dottorato di ricerca in *Storia sociale e religiosa*. Successivamente il materiale raccolto fu compendiato in un volume a stampa<sup>8</sup> da cui sono tratti i riferimenti che seguono.

---

<sup>5</sup> ANNA GIANFREDA, *Il Rotary e la Chiesa Cattolica: aspetti storici e canonistici*, Genova, Collana storica rotariana, 2008.

<sup>6</sup> ANNA GIANFREDA, *Rotary and the Catholic Church. Il Rotary e la Chiesa Cattolica nelle fonti dell'Archivio Segreto Vaticano*, Collana storica rotariana, Genova, 2012.

<sup>7</sup> Il riferimento è alla minuziosa ricerca condotta da: ALBERTO MELLONI, *Rimozione. Lercaro 1968*, Il Mulino, Bologna, 2019.

<sup>8</sup> FRANCESCO SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)*, Congedo Editore, Galatina (Lecce), 1994.

Prima di procedere oltre è opportuno ricordare che – rispetto alle più antiche riunioni di vescovi a base regionale – la Conferenza episcopale nazionale iniziò ad operare in Italia soltanto l'8 gennaio 1952, quindi con ritardo rispetto ad analoghi istituti attivi in altri Stati<sup>9</sup>. In quella data si riunirono a Firenze, presso il locale ordinario diocesano, cardinale Elia Dalla Costa, i presidenti delle Conferenze regionali italiane.

Le principali tematiche che furono prese in esame nel corso dell'incontro riguardarono chiese, parrocchie, famiglia, scuola, sport e svago, mentre in tema di "clero" la discussione affrontò argomenti relativi alla disciplina, l'aggiornamento, l'assistenza, le vocazioni e il rapporto fra clero secolare e quello regolare. Infine trattando di "laicato", i vescovi indirizzarono la loro attenzione sull'Azione Cattolica, sull'azione assistenziale, su quella civica e sindacale.

In quella circostanza, secondo quanto risulta dai verbali dell'incontro, «in conclusione dei lavori i vescovi italiani si soffermano a considerare il *Rotary*. Viene constatato che in molti gruppi italiani dell'associazione sono presenti persone oneste e apertamente cattoliche. Per questo si ritiene di non dover prendere, almeno per il momento, misure repressive. Tuttavia i vescovi sono unanimi nel chiedere ai dirigenti di Azione Cattolica, qualora ne facessero parte, di ritirarsi»<sup>10</sup>.

A quella decisione, probabilmente, non seguì alcun provvedimento concreto, tanto che, a seguito di una sollecitazione del S. Uffizio, il tema tornò all'attenzione dei vescovi nella riunione del Comitato direttivo della Conferenza episcopale italiana, che si svolse a Pompei il 3 novembre 1954<sup>11</sup>. All'incontro parteciparono i più autorevoli cardinali italiani, tutti responsabili di importanti diocesi come Maurilio Fossati arcivescovo di Torino; Ernesto Ruffini di Palermo; Angelo Giuseppe Roncalli patriarca di Venezia; Marcello Mimmi arcivescovo di Napoli; Giuseppe Siri di Genova; Giacomo Lercaro di Bologna.

Il verbale di quella seduta precisa che: «La congregazione del S. Uffizio con foglio del 7 agosto 1954, prot. n. 216/14, comunica alla Concistoriale che giudica opportuno che la Cei tratti la questione del *Rotary* alla luce dei decreti della Santa Sede. Ruffini ritiene che la questione riguardi solo il S. Uffizio. Lercaro suggerisce che i vescovi non si mettano in mezzo. Mimmi coglie il centro della faccenda, quello di cui il S. Uffizio vuole che si discuta: l'ispirazione massonica del *Rotary*. Lercaro però avvisa che a Genova, a Ravenna e a

---

<sup>9</sup> Per un inquadramento generale, si veda: GIORGIO FELICIANI, *Le Conferenze episcopali*, Il Mulino, Bologna, 1974.

<sup>10</sup> FRANCESCO SPORTELLI, *op. cit.*, p.19.

<sup>11</sup> *Ivi.*, p. 60 nota 160.

Bologna “è in mano di persone nostre”. Allora Ruffini suggerisce di avvertire i vescovi in assemblea di “seguire il *Rotary*, senza prendere misure”»<sup>12</sup>.

Come si può vedere gli interventi di quei porporati rendono evidente quella che fu la linea pastorale della Chiesa italiana e le posizioni allora espresse sono un riconoscimento, ad un laicato cattolico considerato ormai maturo, dell'autonomia delle scelte di ordine temporale.

Da questo richiamo possiamo ricavare, inoltre, che l'importanza del *Rotary* e la serietà professionale dei soci furono ben note all'arcivescovo di Bologna e, quindi, il suo giudizio risulta maggiormente fondato. Soprattutto, è meritevole di essere ricordato il suo pensiero, perché espresso in modo assai esplicito. Ricordo che il porporato fu una tra le principali figure della Chiesa nel Novecento, pastoralmente attento alle novità del proprio tempo, tra le altre iniziative che contraddistinsero il suo governo episcopale egli diede avvio nella diocesi di Bologna alla realizzazione, nei quartieri periferici della città, ad un programma di costruzione di nuove chiese, rispondente ai più originali indirizzi dell'architettura sacra contemporanea.

In riferimento a quest'ultimo punto, c'è una fotografia<sup>13</sup> che ci presenta il cardinale Giacomo Lercaro mentre viene ricevuto dai dirigenti del *Rotary Club* di Bologna, in occasione di un incontro per presentare ai Soci proprio quel progetto urbanistico che interessava gli aspetti artistici dei nuovi edifici di culto.

Un altro riferimento, che potrebbe aprire la strada per ulteriori approfondimenti, si ricava da una *Memoria* di Lorenzo Verneti, che nel 1997 ricostruisce la genesi del primo incontro prenatalizio del cardinale Giuseppe Siri con il *Rotary Club* di Genova.

Ricordo che Giuseppe Siri nacque a Genova nel 1906 e in giovane età fu avviato al sacerdozio; iniziò gli studi nel locale Seminario diocesano, perfezionandoli a Roma e nel 1928 fu ordinato sacerdote. Consacrato vescovo nel 1944, dal 1946 resse la diocesi di Genova e nel 1953 fu elevato alla porpora cardinalizia. Fu uno dei più autorevoli esponenti dell'episcopato, svolgendo un ruolo di rilievo anche nella società civile. Presiedette la Conferenza episcopale italiana, partecipò al Concilio Vaticano II, al Sinodo dei Vescovi e a quattro Conclavi. Nel 1987 lasciò la guida della diocesi e morì nel 1989 nella sua città natale<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> *Ivi.*, p. 61 nota 163.

<sup>13</sup> ANNA GIANFREDA, *Il Rotary e la Chiesa Cattolica: aspetti storici e canonistici*, cit., p. 189.

<sup>14</sup> A quarant'anni dalla morte manca ancora una bibliografia completa del porporato genovese. Una scheda biografica può leggersi in: *Giuseppe Siri*, in *I Vescovi al Concilio*, a cura di LUIGI MEZZADRI, Tau Editore, Todi, 2015, pp. 64-81.



L'incontro tra l'arcivescovo e il Club del Rotary di Genova è stato richiamato, proprio sulla base del testo del Vernetti, in un volume, frutto delle ricerche di Giuseppe Viale sulla storia del Rotary Club di Genova, in cui possiamo leggere quanto segue: «Solo dopo diversi anni i rapporti fra Club e Curia Arcivescovile divennero costanti. Ricordava (1997) in proposito il Prof. Lorenzo Vernetti. “Nominato Presidente nel marzo 1973... ero allora, da oltre 15 anni, Primario Chirurgo dell'Ospedale Galliera ed (avevo) il piacere di frequentare spesso S.E. il Cardinale Siri ospite a casa mia. In una di queste visite, che ogni anno faceva nella mia casa di campagna, mi sono permesso di chiedergli se fosse stato disposto a fare una conferenza al nostro Club in occasione del Natale. Sapevo che le relazioni fra la Curia ed il Rotary a quel tempo non erano molto buone ed avevo quindi molti dubbi sulla risposta di Sua Eminenza. Invece Egli acconsentì e l'11 dicembre di quello stesso anno intervenne alla riunione serale svoltasi all'Hotel Columbia davanti ad un numerosissimo pubblico parlando de 'Il Natale: dimostrazione storica e valutazione ontologica'. E' così inizia una bella tradizione che si è ripetuta ogni anno con l'intervento del Card. Siri fino al 1988 ed in seguito, dopo la sua scomparsa, dei suoi successori...”»<sup>15</sup>.

In conclusione, sono sufficienti questi brevi richiami per evidenziare che lo sviluppo dei rapporti tra episcopato italiano e Club del Rotary costituisce un campo di indagine che, ove fosse ulteriormente scandagliato con una appropriata metodologia, non mancherebbe di evidenziare elementi di sicuro interesse.

---

<sup>15</sup> GIUSEPPE VIALE, *Rotary Club di Genova. Un percorso legato alle fasi più salienti attraversate dal Rotary in decenni di vicende italiane*, Genova, 2008, p. 315.